

Bio-on e la 'favola' del vaccino

I bioreattori presenti nello stabilimento di Castel San Pietro, così come sono, non sembrano idonei alla produzione di vaccino anti-Covid. Ma la Regione ci crede e va avanti.

10 marzo 2021 10:39

Nei giorni scorsi, sull'onda delle notizie sulla messa all'asta degli assets Bio-on ([leggi articolo](#)), il Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonacini, ha proposto di utilizzare lo stabilimento di Castel San Pietro (BO) con i suoi due bioreattori di grande capacità - progettati per la produzione di bioplastiche mediante fermentazione batterica - per produrre anche in Italia vaccini anti-Covid.

Annuncio subito ripreso dai media nazionali, alcuni dei quali hanno lasciato intendere un possibile interessamento di Bill Gates.



Sul Corriere della Sera di oggi, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla ribadisce la posizione della Regione, affermando di aver inviato un dossier al governo "nel quale l'Emilia-Romagna mette sul tavolo un piano per creare qui la nuova filiera per la produzione dei vaccini in Italia". "Prima di dire che i bioreattori di Bio-On sono idonei per i vaccini abbiamo chiesto dei pareri tecnici — dichiara Colla al quotidiano milanese —. E la risposta è stata affermativa sia da parte di chi lavora in quel sito, dai produttori dell'impianto e altri ci stanno guardando".

Abbiamo provato a sentire anche noi chi quei reattori li ha progettati e realizzati, il gruppo Walter Tosto. Una fonte interna all'azienda, pur con tutte le cautele, ritiene improbabile che l'impianto possa essere convertito alla produzione dei vaccini, anche se il quesito, per avere una risposta definitiva, andrebbe posto alla casa farmaceutica che conosce in dettaglio le specifiche del processo.

In linea generale, tra un bioreattore di tipo fermentativo e uno farmaceutico in comune c'è soltanto il nome. Nonostante la comprensibile ritrosia dell'azienda a fornire un parere tecnico su un tema nel quale non è stata coinvolta, è difficile credere che un impianto progettato per "ingrassare" batteri da cui estrarre biopolimero possa trasformarsi - in un tempo accettabile - in un impianto per la produzione di liquidi iniettabili, che richiedono standard di igiene e sicurezza, materiali e controlli conformi alle severe prescrizioni in vigore in ambito farmaceutico.

Poi, volendo, tutto può essere riconvertito in ambito industriale, ma a che costo e con quali

tempistiche?

Articolo aggiornato alle ore 13.00 del 10 marzo 2021

© Polimerica - Riproduzione riservata